

ELEZIONI AMMINISTRATIVE AREZZO 2011

IL CENTRO-SINISTRA PER GIUSEPPE FANFANI SINDACO

PROGRAMMA DI:

Partito Democratico

Italia dei valori – Di Pietro

Partito socialista italiano – laici e riformisti per Arezzo

Sinistra ecologia e libertà con Vendola presidente

Sinistra per Arezzo (Federazione della Sinistra/Verdi)

LA CITTA' DI TUTTI

Premessa

I prossimi cinque anni saranno decisivi per il futuro di Arezzo. La crisi economica continua a produrre effetti negativi che la nostra realtà paga in termini di reddito, occupazione e salute. Le conseguenze sono sempre di più di natura sociale con le famiglie in progressiva difficoltà.

Dinanzi a questo quadro, locale e nazionale, il Governo di centro destra, le cui responsabilità sono evidenti, è oramai immobile, impegnato nelle vicende del premier, e si limita a mettere in atto provvedimenti, dalla finanziaria al federalismo fiscale, che hanno l'unico obiettivo di scaricare sugli enti locali le sue responsabilità e rendere i Comuni "soggetti di frontiera", soli ad affrontare i problemi che i cittadini pongono.

In questi ultimi cinque anni l'amministrazione di centro sinistra, guidata da Giuseppe Fanfani, ha reagito e dimostrato capacità progettuali e realizzative pur in assenza di risorse adeguate. Sono state date risposte forti e concrete ai temi prioritari: dai lavori pubblici al Regolamento Urbanistico, dalla garanzia dei servizi alla persona alla tutela dell'ambiente e del territorio in un quadro di legalità e di correttezza della quale questa maggioranza è orgogliosa.

Ora, si tratta di dare continuità a questo solido progetto politico, adeguandolo alle nuove priorità. Partendo dal nucleo fondante: la famiglia, in qualsiasi forma essa si manifesti. Si tratta di un istituto che sconta la difficoltà della contrazione dei redditi e dei risparmi ma che non può rinunciare a immaginare

per sé e per i propri cari un futuro migliore, una migliore qualità della vita e le opportunità per alimentare aspettative degne. È un compito difficile e ambizioso, perché immagina un governo del territorio che sappia proiettarsi oltre le riduzioni dei trasferimenti operate dal Governo nazionale ricercando, in una sorta di federalismo virtuoso e non caritatevole, gli elementi fondativi e propulsivi della propria comunità.

Economia, infrastrutture e servizi

Da questa premessa, il primo elemento di programma non può che essere lo sviluppo economico e quindi il lavoro. Sviluppo economico da tradurre sia come garanzia occupazionale sia come sostenibilità ecologica e sociale. Una crisi economica troppo a lungo sedimentata incide pesantemente sulla perdita dell'esistenza libera e dignitosa prevista dall'articolo 36 della Costituzione, determinando conseguenze sociali imprevedibili. In questa condizione occorre stabilire le priorità, mettendo in cima il tema del lavoro, della dignità, dell'inclusione e della sensibilizzazione del mondo economico affinché eserciti l'attività imprenditoriale nel rigoroso rispetto della funzione sociale richiamata dall'articolo 41 della Costituzione stessa.

Sul versante dell'occupazione, il Comune di Arezzo dovrà sostenere, con Camera di Commercio e Provincia, la possibilità di accesso al credito delle imprese, soprattutto le piccole e medie che chiedono finanziamenti per progetti in grado di mantenere e potenziare l'occupazione. Non possiamo permetterci che alla fine di questa crisi, si dimostri insostenibile il numero di aziende chiuse e di posti di lavoro perduti.

Questa operazione è propedeutica anche a "stabilizzare" il confronto e la concertazione permanente con categorie economiche, sindacati, Camera di Commercio e Provincia affinché operino in maniera coordinata per lo sviluppo dell'intero sistema. Un lavoro sinergico che punti su innovazione, internazionalizzazione, marketing. Qualificante sarà potenziare la già intensa attività dell'amministrazione a sostegno dell'innovazione, del trasferimento di tecnologie e delle competenze avanzate per sviluppare la competitività delle imprese (un esempio è il Polo del digitale). Gli organismi creati negli anni con Provincia, Camera di Commercio e Regione, e che hanno ben operato, devono esser razionalizzati, potenziati e unificati in una vera e propria Agenzia per lo sviluppo e per il marketing territoriale.

Il sostegno del Comune deve essere indirizzato anche a quei lavoratori colpiti dalla crisi, che subiscono la precarietà e la cancellazione dei propri diritti. Ai tanti e tante che hanno perso il lavoro o che sono costretti a vivere di cassa integrazione, il centro sinistra per Arezzo si impegna a non lasciare nessuno da

solo. In questo impegno è importante anche l'attivazione di progetti di utilità sociale che coinvolgano i lavoratori in cassa integrazione o mobilità.

In questo quadro, per sostenere famiglie e redditi, pensiamo a un distretto di economia solidale basato su gruppi di acquisto solidale e sullo sviluppo della cosiddetta "filiera corta", ovvero la minimizzazione della distanza percorsa dalle merci e dai prodotti tra il luogo di produzione e il luogo di consumo o utilizzo. Vanno garantiti interventi a sostegno e promozione degli esercizi di vicinato e dei centri commerciali naturali per rivitalizzare il tessuto urbano e il centro storico.

Al sistema economico locale vanno poi garantite le infrastrutture necessarie. Dovrà quindi rimanere aperto il confronto con il Governo per il completamento delle strade di grande comunicazione, il nodo di Olmo, nonché per il raddoppio del raccordo autostradale. Arezzo deve essere inserita in un grande progetto intermodale che renda efficace il ruolo dell'interporto legando la direttrice stradale e ferroviaria nord-sud a quella trasversale est-ovest. I collegamenti ferroviari, sia quelli regionali che quelli a lunga percorrenza, di conseguenza, dovranno essere potenziati e velocizzati verso Firenze, Pisa e Roma, affidando al sistema di trasporto pubblico toscano, un ruolo sempre più centrale per la creazione di un'efficiente rete di collegamenti. Va predisposto uno studio di fattibilità per una seconda stazione sulla direttissima onde essere preparati quando la politica logistica di Trenitalia renderà possibile le fermate intermedie nelle lunghe tratte.

Quanto a Molin Bianco, si conferma la destinazione dell'area a parco così come previsto nel Piano Strutturale. Si provvederà quindi a una delocalizzazione dell'aeroporto in area idonea e secondo le esigenze del territorio risultanti da uno studio che verrà commissionato. Nel frattempo, l'utilizzo dell'attuale struttura a sostegno dell'economia aretina e delle sue componenti più avanzate, sarà consentito nel rispetto delle norme che regolano le attività aeroportuali e nei limiti dell'attuale livello di utilizzo.

Tra le infrastrutture, sottolineiamo anche l'accesso a internet, ormai un diritto universale. Nella prossima consiliatura ci proponiamo di cancellare il digital divide nel nostro territorio e di mettere a disposizione di turisti e cittadini un'efficace copertura wireless nel centro storico.

Uno dei binomi spesso messi in contrapposizione è quello tra sistema economico e pubblica amministrazione: in considerazione della politica di rigore praticata nel passato mandato, un dato su tutti la riduzione del numero dei dirigenti, e in attuazione dei tagli sui trasferimenti pubblici operati dall'attuale Governo, che renderanno necessari ulteriori sacrifici, intendiamo proseguire nell'impegno di rendere efficiente la macchina comunale. Una buona pubblica amministrazione è il biglietto da visita di una città accogliente e, sotto il profilo dei servizi, "appetibile". Se considerata tale, attrarrebbe certamente importanti investimenti anche rispetto ai territori circostanti. Dalla macchina amministrativa occorre ricavare economie di scala da destinare a miglioramenti strutturali. La stessa

amministrazione ha peraltro dimostrato capacità di “integrazione” con singoli interlocutori, associazioni e categorie economiche giungendo al grande risultato dei progetti PiuSS in via di realizzazione. Si tratta dei migliori segnali che possiamo inviare ai cittadini elettori. Non è, infatti, possibile reclamare un ruolo pubblico di eccellenza se non si dimostra che esso è perfettamente in grado di funzionare con criteri di efficienza analoghi a quelli del privato non monopolista. Per quanto riguarda i protagonisti stessi dell’amministrazione, ovvero le donne e gli uomini che vi lavorano, il centrosinistra contrappone alla criminalizzazione di Brunetta una nuova “mission” per i dipendenti pubblici che costituiscono risorse, intelligenze ed esperienze, spesso non adeguatamente valorizzate, da mettere meglio al servizio della comunità.

Il Comune di Arezzo individua poi nella nuova struttura di Arezzo Fiere l’opportunità per la nostra città di diventare uno dei principali poli espositivi della Toscana e di riferimento per la sua area meridionale, mentre nuove e fondamentali opportunità di sviluppo derivano dalla trasformazione delle grandi aree: ex Lebole, ex UnoAerre ed ex Cadorna. L’avvio delle procedure di adozione e approvazione ha aperto nuove possibilità sia per la trasformazione “fisica” della città sia per l’economia locale. Città che, grazie a un altro progetto PiuSS, sta perfino “rifacendosi il trucco” con la nuova “scenografia urbana” che non significa solo recupero della sua bellezza ma anche sviluppo delle potenzialità turistiche: nella consapevolezza di come le nostre qualità storico-artistiche e ambientali siano uno dei principali elementi del nostro futuro economico.

Nel Regolamento Urbanistico, e veniamo al tema della sostenibilità, l’attenzione alla bio-edilizia, alle energie rinnovabili, al co-housing, alla auto-costruzione, alla innovazione tecnologica identificata innanzitutto con il fotovoltaico e le altre energie rinnovabili, disegnano per il futuro un quadro di città-sostenibile in linea con le esperienze europee più all’avanguardia. L’attenzione all’ambiente continuerà a essere uno dei cardini dell’attività amministrativa. E su questo terreno, emergono le problematiche relative, in particolare, alla gestione del servizio idrico integrato e di quello dei rifiuti.

Nel bando di gara che nel 1999 affidò la gestione del servizio idrico a una società mista pubblico/privato fu espressamente prevista la possibilità del ritorno a una gestione completamente pubblica. Oggi ci impegniamo a percorrere questa strada anche favorendo le iniziative legislative nazionali volte alla gestione pubblica del bene idrico. Il centro sinistra è schierato per il SI al referendum sull’acqua, il cui successo potrà modificare il quadro normativo dei servizi pubblici locali. Nel frattempo bisogna garantire tariffe più eque, specialmente per tutti i soggetti svantaggiati e per chi ha perduto il lavoro oltre che pretendere investimenti per portare l’acqua in tutte le frazioni e per ridurre le perdite dalle reti.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, dovranno essere intraprese e favorite con decisione tutte le pratiche virtuose finalizzate alla riduzione complessiva dei rifiuti (dagli imballaggi a rischio, al riutilizzo). Si cercherà di attuare nel territorio comunale, frazioni incluse, la raccolta differenziata spinta

(cosiddetto “porta a porta”) per arrivare, entro il 2012, così come le normative attuali prevedono e comunque entro i 5 anni di mandato amministrativo, al 65% con politiche d’incentivazione tramite la riduzione della tariffa. La rimanente parte dei rifiuti potrà essere avviata all’impianto di San Zeno il cui potenziamento, previsto dalla gara già bandita dall’Ato sud, sarà comunque condizionato dagli esiti di carattere sanitario e ambientale della Valutazione di impatto sanitario in itinere, da implementare con le indicazioni della delibera della Giunta comunale anche con la nomina di un esperto di fiducia dei cittadini tenendo conto della migliore tecnologia possibile in termini ambientali.

La nostra attenzione all’ambiente viene confermata anche dalle politiche della mobilità con la scelta, in atto, di realizzare parcheggi di cintura per arrivare a una progressiva pedonalizzazione del centro storico. Una politica da perseguire, in nome della mobilità sostenibile, con il potenziamento della mobilità alternativa e in particolare del trasporto pubblico locale (sistema di navette) e della bicicletta (piste ciclabili e bike sharing). Anche sui trasporti non possiamo non rilevare la politica di tagli indiscriminati perseguita dal Governo a cui sia la Regione Toscana che il Comune di Arezzo hanno cercato di rispondere garantendo la sussistenza di servizi e collegamenti diffusi. Nonostante ciò, l’amministrazione comunale s’impegna a fornire un’offerta di TPL complessiva meglio rispondente alle esigenze di mobilità del cittadino, anche a mezzo di nuovi tipi di servizio e a nuove formule tariffarie.

La legge Ronchi impone di dare attuazione alla procedura di privatizzazione dei servizi pubblici locali (Atam e Multiservizi) entro il 31/12/2011. Contro l’attuazione di questa procedura pende il risultato referendario del prossimo 12 giugno. Ove il referendum non passasse (mancanza di quorum o vittoria del NO) siamo dell’opinione di percorrere tutte le strade che, all’interno della procedura di privatizzazione, consentano di mantenere il ruolo pubblico nella gestione e nel controllo delle aziende.

Politiche socio/sanitarie

Il nostro secondo elemento di programma è strettamente connesso al primo ed è rappresentato dai servizi alla persona e alla famiglia e, quindi, dalle politiche socio-sanitarie.

I rischi di disgregazione, derivanti dalla crisi economica, sono evidenti. Fondamentale è che la nuova amministrazione confermi quanto fatto finora e cioè l’assoluta intangibilità dei servizi per le quattro grandi “aree” d’intervento: minori, persone socialmente fragili, anziani e disabili. Risorse, finanziarie e umane, per garantire quindi la qualità della vita. Da sviluppare attraverso una pluralità di azioni, anche innovative, che prevedano progetti individuali condivisi in cui siano definiti gli interventi e la presa in carico della persona, analizzati i bisogni segnalati, definiti gli obiettivi generali e specifici, i tempi di realizzazione. In cui siano individuate le risorse attivabili nella rete familiare e relazionale del soggetto oltre a quelle pubbliche e a quelle fruibili nel privato sociale del territorio. L’attenzione al problema

abitativo rimane, evidentemente, l'aspetto prioritario: oltre alle forme classiche di edilizia popolare e di contributo per gli affitti, azioni che vanno comunque implementate, occorre sviluppare modalità alternative di accoglienza attraverso forme di social housing e una decisa azione di reperimento di alloggi nel libero mercato mediante forme incentivanti.

In termini generali, il rapporto pubblico-privato nel settore delle politiche e delle strutture educative e per l'infanzia dovrà essere impostato in modo tale da evitare ogni ulteriore dismissione di sezioni, plessi di nidi o scuole dell'infanzia. Se questa dovesse rivelarsi necessaria, è preferibile un trasferimento alla gestione statale o ad aziende pubbliche che garantiscano la reversibilità della gestione. Sarà necessario garantire il turn over degli insegnanti per mantenere una presenza pubblica maggioritaria all'interno del sistema integrato, assicurare continuità educativa e tendere al superamento di ogni forma di precariato. Tra Comune e Stato, vanno poste le condizioni per la creazione di un'identica modalità di iscrizione alle scuole per l'infanzia: un'unica formalità, un'unica graduatoria.

Per i bambini è necessario incentivare l'innovazione e la sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia, servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero e più in generale azioni per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il tutto nel nuovo e fondamentale quadro dell'integrazione tra servizi del Comune, dello Stato e del privato accreditato. Va però posto un limite all'impegno di personale non adeguatamente remunerato. In un momento come l'attuale, l'amministrazione comunale garantisca un incremento dell'impiego di educatori per i bambini diversamente abili, azione da ritenersi prioritaria rispetto a interventi di estensione del tempo scuola non coperto. Più in generale, si ribadisce la strategia di costruire il più possibile una città "a misura di bambino".

Per le persone disabili, i temi sono quelli della possibilità di una vita indipendente, dell'inserimento lavorativo, dell'integrazione e dell'inclusione sociale. È al vaglio l'ipotesi di una serie di strumenti, quali una fondazione di partecipazione, per far fronte ai problemi dell'autonomia e del "dopo di noi". A questo proposito si propone di investire nella domiciliarità quale ambito prioritario di sostegno al singolo e alle famiglie. Va privilegiata una residenzialità sociale senza emarginazione: piccole convivenze in alloggi, in case famiglia, massimo 5-6 posti soprattutto per l'utenza giovanile impossibilitata a restare nel proprio ambito familiare.

Per gli anziani pensiamo a una migliore integrazione delle attività sanitarie con quelle sociali, alla sperimentazione di unità di cure primarie e di ambulatori collettivi di medici di medicina generale rivolti alla popolazione anziana, alla definizione di un regolamento zonale per le autorizzazioni al funzionamento delle strutture residenziali e semiresidenziali ad alta integrazione sanitaria. Fondamentali sono poi l'estensione e la diversificazione dell'offerta territoriale e domiciliare anche mediante la creazione di una rete di servizi di prossimità e il potenziamento dell'offerta residenziale di tipo comunitario, familiare e a bassa intensità sanitaria. A questo proposito pensiamo a una forte

promozione delle “cure intermedie” per valorizzare le competenze di medicina per le “situazioni acute” dei presidi ospedalieri e costruire, al contempo, un territorio capace di accogliere le cosiddette “dimissioni difficili”; in questo settore è da prevedere, con governo pubblico, la sinergia con l’offerta privata presente nel nostro territorio.

Riteniamo inoltre altamente qualificante investire attenzione su tutti quegli elementi di tipo sanitario (disponibilità, accessibilità e qualità dei servizi) ed extra-sanitario (condizioni sociali, economiche, stili di vita, qualità dell’ambiente) per coordinare azioni di promozione e tutela della salute dei cittadini.

L’attenzione alla famiglia verrà confermata anche dalla “carta” per i nuclei numerosi che consentirà facilitazioni nell’acquisto di beni e servizi mentre in tema di pari opportunità dovrà essere perseguita e monitorata l’applicazione delle leggi a sostegno delle donne e della loro libertà di scelta, da quella sulla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (legge 53/2000), sulla quale il Comune di Arezzo vanta una lunga tradizione, alla 194 del 1978, per la quale si richiede la piena applicazione e il potenziamento della rete dei consultori soprattutto per i giovani e le migranti nel rispetto delle diverse etnie, culture e religioni.

Fortemente innovativa è la proposta di conversione dell’attuale contributo a fondo perduto in microcredito e forme di restituzione alternative: le persone che usufruiscono di assistenza economica potrebbero mettere a disposizione una quantità proporzionale del proprio tempo per restituire il credito ricevuto attraverso prestazioni lavorative socialmente utili. Si sostituirebbe così l’assistenzialismo classico con una possibilità di restituzione fisica o immateriale, mettendo a disposizione le proprie capacità e azione lavorativa concreta.

Una amministrazione moderna deve inoltre sostenere, qualificare e promuovere lo sviluppo di tutte le risorse femminili per una effettiva realizzazione dell’uguaglianza sostanziale tra uomini e donne e valorizzare le differenze di genere. A tal fine nella formazione del bilancio l’amministrazione comunale avrà cura di eliminare i fattori di disequilibrio tra generi. Le scelte effettuate saranno oggetto di verifica attraverso il cosiddetto “bilancio di genere”.

Prescindendo infine dai singoli servizi e ponendosi in un terreno più ampio, nostri obiettivi saranno: il rilancio della partecipazione dei genitori alla vita della scuola, l’attenzione ai criteri di pagamento delle rette e del servizio mensa, visto che l’indicatore ISEE dell’anno precedente può essere fuorviante, e investimenti per garantire la sicurezza e la stabilità di strutture e ambienti specialmente nei casi in cui bambini o altri soggetti siano ospitati in edifici di epoca non recente. Ovviamente resta in capo alla Provincia la competenza sull’edilizia scolastica.

Sicurezza

Arezzo è una città sicura come dimostrano le recenti statistiche a livello nazionale e il progressivo calo dei reati in sede locale, grazie anche a una rete sociale forte che va difesa e rafforzata.

Premesso che la sicurezza è l'esito di una serie di politiche integrate come l'educazione, la sanità, il traffico, l'ordine pubblico e l'ambiente, l'amministrazione Fanfani ha dedicato attenzione a questo tema con un sistema di videosorveglianza che vedrà nei prossimi anni un forte sviluppo con nuovi strumenti a fibra ottica collegati direttamente con le centrali operative di Carabinieri, Polizia e Polizia Municipale. Un modo per rendere effettivo il coordinamento dei soggetti che operano concretamente sul territorio nel campo della prevenzione e repressione dei reati. Proseguiremo altresì nel potenziamento della PM mentre confermiamo la "filosofia" delle ordinanze finalizzate al decoro cittadino e a combattere determinate forme di criminalità.

Gli ultimi eventi di natura criminosa, hanno spostato l'attenzione dalla microcriminalità a organizzazioni criminali più efficienti e riteniamo che adesso anche questa nuova evenienza debba essere al centro dell'azione amministrativa. Proponiamo, accanto alle altre iniziative e a sostegno del lavoro egregio svolto dalla prefettura e dalle altre forze dell'ordine, la costituzione di un osservatorio permanente che possa essere punto di analisi e di supporto per l'intero sistema istituzionale locale.

L'eventuale riciclaggio del denaro sporco inoltre deve trovare una opera di contrasto con un patto tra amministrazione comunale, istituti di credito e operatori del mercato immobiliare. Va inoltre innalzata la guardia nel ricorso disinvolto al subappalto in edilizia mentre con le organizzazioni dei commercianti e imprenditoriali deve essere stretto un patto contro l'usura attivando ogni forma di sostegno nei confronti del denunciante.

Cultura

Il tema della cultura è reso particolarmente complesso dalla carenza di risorse finanziarie. La scelta è quindi quella di completare e proseguire nella valorizzazione della "rete" delle strutture quali Teatro Pietro Aretino, Teatro Petrarca, teatro tenda, sale esposizioni del palazzo di Fraternita e sala di Sant'Ignazio e di realizzare un nuovo rapporto con il mondo sia dell'associazionismo culturale che degli enti e dei gruppi di natura professionalizzata. Siamo convinti che la cultura sia anche economia. Quindi non solo crescita della persona ma anche occasione di lavoro, investimento strategico per le nuove generazioni e le loro prospettive di vita e ampliamento delle potenzialità turistiche. Elemento fondamentale e paradigmatico in questa visione mix di cultura, turismo e sviluppo è la Fiera Antiquaria,

per la quale le risorse dell'amministrazione e dei diversi partner debbono impegnarsi sempre di più in un contesto nazionale sempre più difficile.

La cultura cittadina può contare su un tessuto associativo di tutto rispetto e da questo occorre partire: è dalle associazioni e con le associazioni che l'amministrazione può elaborare un progetto che sia la naturale cornice del "distretto culturale aretino". Le associazioni in questi anni si sono confrontate nelle sedi istituzionali e da questo lavoro, che si è concluso peraltro con una riunione congiunta Comune e Provincia, si può ripartire.

Questo avvicinamento reciproco fra le associazioni del territorio ha permesso alle stesse di fare un salto di qualità anche in termini di collaborazione. Nel passato, è mancato in effetti uno scambio di informazioni e, conseguentemente, capacità di produrre progetti insieme. Sulla scia di questo importante sviluppo, proponiamo un ulteriore tassello e cioè la creazione di un centro di promozione culturale che gestisca alcune fasi cruciali come il coordinamento e l'aiuto per attività culturali sul territorio, corsi di specializzazione artistica, la formazione di un calendario degli eventi che eviti sovrapposizioni, la ricerca di finanziamenti pubblici o privati legati a specifiche progettazioni.

Un nuovo strumento per reperire risorse per il Comune potrebbe essere la cosiddetta "legge 5 per mille" (legge 26 dicembre 2005 n. 266, articolo 1, comma 337). Con questa legge il cittadino può scegliere dove indirizzare la corrispondente quota della sue tasse senza spendere un euro in più. Pensiamo alla creazione di un'associazione cittadina ad hoc, non lucrativa, con lo scopo di ottenere tali fondi. Il contribuente non avrebbe che da indicare il codice fiscale di questo soggetto cui intende destinare la quota.

In termini strategici, se il primo mandato Fanfani è stato il mandato della Fortezza, il secondo potrebbe essere quello della valorizzazione del sito archeologico di Castel secco.

L'amministrazione si impegna a valorizzare e rendere permanenti due esposizioni per ora saltuarie e temporanee: la prima è la collezione civica. Centinaia di capolavori donati dai protagonisti dell'arte del Novecento fin dall'epoca del sindaco Vinai. Lo spazio adatto esiste, anzi è stato creato apposta: si tratta della Galleria Comunale di Arte Contemporanea di Piazza San Francesco. Finora tale spazio è stato utilizzato per mostre temporanee ma ora queste potrebbero essere dirottate nei nuovi spazi espositivi che l'amministrazione ottiene dal trasferimento del tribunale. Mostre in Piazza Grande significherebbero inoltre favorire la sua attesa rivalutazione.

La seconda è il Museo dei Mezzi di Comunicazione di Massa attualmente in via Ricasoli. Il proprietario ha ancora centinaia di pezzi unici in attesa di esposizione e che farebbero bella mostra al Museo del Cinema di Torino. Nel PIUSS è peraltro previsto che il museo trovi sistemazione definitiva nei locali di un palazzo dove attualmente hanno sede uffici comunali e nell'auditorium comunale.

Giovani

Al pari delle associazioni culturali, anche le associazioni giovanili sono protagoniste della vita cittadina. E non solo: proprio perché si parla di giovani, è bello pensare che il loro orizzonte non sia limitato: molti programmi, e soprattutto quelli di scambio come “Youth in Action”, possono essere un volano per i ragazzi che cercano opportunità sia nel nostro territorio che fuori dai confini nazionali. Supportiamo e indirizziamo i gruppi giovanili e le associazioni che vogliono accedere a questi finanziamenti, anche abituantoli nella conoscenza delle procedure europee. Molto spesso questi progetti di scambio possono dare l’occasione ad Arezzo di ospitare in città gruppi provenienti dai 27 paesi membri della UE e ai giovani aretini di fare esperienze di elevata qualità all’estero.

Particolare importanza rivestono la interazione e gli scambi culturali con le università straniere e in particolare con la Oberlin e con la Oklahoma che hanno sede stabile nella nostra città.

Integrazione

Arezzo confermi la sua tradizione di città aperta nei confronti degli migranti: la Casa delle culture nei locali della ex caserma Cadorna rappresenterà un taglio del nastro anche simbolico di questa nuova stagione dell’accoglienza. Da qui, dovrà partire un potenziamento dei servizi e dei progetti in atto affinché si possa assistere a un radicamento territoriale dei nuovi cittadini e alla nascita della seconda generazione. In merito a quest’ultima, trattandosi a pieno titolo di cittadini di questo Comune, a essi saranno rivolte azioni che vadano verso l’estensione dei loro diritti per metterli nella stessa condizione dei coetanei aretini.

Vediamo con favore la nascita di un associazionismo immigrato, in quanto elemento di valore aggiunto per il tessuto socio-culturale della città. Pensiamo di conseguenza che sia maturo il tempo per un programma di gemellaggi fra associazioni locali di “italiani” e di “stranieri” per favorire la conoscenza reciproca e l’intercultura, basi di buona convivenza sociale e potenziali strumenti di sbocco economico per aziende aretine che nei paesi di immigrazione possono trovare mercati emergenti.

Sport

Fare sport è un diritto che ogni cittadino può e deve poter esercitare. In questo mandato amministrativo è stato approvato il nuovo regolamento per la gestione degli impianti sportivi. Un atto che semplifica la operatività della fitta rete di strutture comunali. Hanno preso avvio i lavori per la realizzazione della Foresteria dell'atleta che, insieme alla realizzazione del nuovo Campo scuola, costituirà il fiore all'occhiello dello sport aretino. Sono cresciute a livello nazionale e internazionale le attività sportive nel centro ippico a San Zeno con il quale l'amministrazione potrà sviluppare positive sinergie.

Abbiamo lavorato molto per le infrastrutture per permettere a tutti di praticare lo sport preferito, nessuno escluso, mentre per l'impianto comunale più grande, lo stadio di calcio, vogliamo che torni a essere un grande luogo di aggregazione e faremo la nostra parte affinché questo si realizzi il più presto possibile, anche valutando ipotesi di trasformazione dello stadio per ottenere una struttura più funzionale e moderna.

La cooperazione allo sviluppo delle comunità locali a livello internazionale

Arezzo, lungi dall'essere una comunità chiusa, ha dato prova con le associazioni e le istituzioni partner di mantenere uno sguardo attento sul mondo, in particolare sui paesi in crisi nel bacino mediterraneo. La conferma, anche a sostegno delle politiche regionali, di un impegno alla cooperazione allo sviluppo delle comunità locali nei paesi partner, rappresenta un valore e un contributo tangibile della comunità aretina per la promozione della pace, della giustizia e della fraternità tra i popoli.

Partecipazione

L'insieme di questi temi, estremamente sintetizzati, è unito dal "filo" della partecipazione. Confermiamo, quindi, sia la strada dei bilanci e dei percorsi partecipativi sia l'attivazione di nuove forme che possano consentire di recuperare e valorizzare la grande esperienza delle circoscrizioni che si è chiusa per volontà governativa. In luogo di essa proponiamo una nuova articolazione del territorio comunale in quartieri e zone per coinvolgere i cittadini nella definizione delle priorità programmatiche e degli interventi dell'amministrazione.

Codice etico

La coalizione, all'atto della campagna elettorale, in attuazione di un principio di rigore etico e di trasparenza amministrativa, si impegna ad adottare un *Codice etico*, che sarà *fondamento dell'azione politica di tutta la coalizione*.